6

CONFESSIONE

DELL' IMPERATORE

FRANCESCO II.



Dalla Stamperia Bolzani.



Tutto cambia, tutto finisce... Me infelice!... Un giorno fui sì grande! In oggi il mio potere è limitato!

CONFESSIONE DELL' IMPERATORE.

La vittoria, che corre dietro all' intrepido Franceſe per cingere il ſuo capo de' meritati allori, porta l' ultimo crollo al mio Trono vacillante; dalle rive del Meno al Nord, e dal Nord all' Italia gli miei Soldati battuti, intieramente sconfitti, fuggono pauroſi, e dichiarano apertamente, eſſere incapaci di reſiſtere alla Maſſa invincibile de' furioſi Repubblicani.

Il genio della libertà diligente nel ricompenſare, e nel punire roveſcia, ed atterra tutti coloro, che tentano contraſtare il cammino, che guida all' immortalità; apre ſotto a' miei piedi l' abiſſo, che ſervire deve di ſepolcro a que' Re, quali ſeguendo le mie traccie aſſaſſinarono i Popoli invece di proteggerli, fecero per queſti d' ogni coſa un arcano invece d' iſtruirli, oppreſſero le genti in luogo di ſoccorrerle, ed ebbero l' impudenza d' appropriarſi per fino delle caſſe pub-

pubbliche destinate ad alimentare quegli infelici, cui la miseria in oggi avrebbe ridotte sue vittime, senza il provido soccorso de' benefici Patriotti, che sono tanto numerosi, quanto lo sono gli miei infami delitti.

A ragione io tremo per il mio grado eminente, che ritrovisi ben presto senza soldati, senza appoggio, senza denari, senza asilo, ed anche mio malgrado, senza calzoni..... Dio! Come sonosi mai cangiati i tempi!

Se con poche lusinghe potessi adescarti, e piegare l'animo tuo o sensibile Milanese lo farei di buon grado....... tu sai, che di tutto sono capaci gli uomini del mio carattere.... adottarei que' sistemi, che sembrerebbero li più cari, diverei tanto dolce, quanto mi mostrai crudele, uomo onesto e probo quanto fui ladro, pentito quanto mi mi resi colpevole..... ma nò il tuo cuore giustamente irritato nega di prestare orecchio all'infelice, che impetra la tua grazia.

Un prevenuto guadagna egli sovente un denunciatore?.... Agli occhi della ragione hai adempito a' tuoi doveri.....consulta la pietà, tu sei riprensibile.... la pietà..... Eh!...... Devo, e posso nascondermi! ... Di tentare di sedurre degl' infelici, a' quali tante volte osai negarla.

Voi abitanti del mio Impero già invaſo .... o voi che tanto tempo condannai a gemere ſotto un regno di ferro, voi, il cui ſangue ſparſo per l' unico barbaro piacere di continuare la guerra fa fede de' miei obbrobrioſi delitti, voi li cui membri quà e là ſparſi teſtificano la cieca, e funeſta docilità; sì ſiate voi pure teſtimonj avriculari della mia ſincera confeſſione..... poteſſi almeno luſingarmi del ſoave contento, che li miei Uditori ſi affidaſſero alla mia ſincerità col procurarmi il ſorprendente piacere particolarmente in queſto momento di ſentirmi a dire, io ti perdono.

ARTICOLO I.

Nacqui col feroce deſiderio di portare ſtragi, e morte, di cavare ſangue da migliaja di vittime, e di aſſodare la mia Corona ſopra un numeroſo mucchio di cadaveri di Franceſi maſſacrati, e del mio popolo aſſaſſinato.

ARTICOLO II.

I Franceſi, che ſentono la felicità del genere umano m' hanno offerta la pace: ho rifiu-

rifiutato di aderirci; non era ancora satolla l'avida mia sete di carneficine (non l'è pur anche in adesso).

ARTICOLO III.

La guerra che continua co' Repubblicani è tantoppiù illegittima, perchè tende ad impedire i progressi della ragione, della giustizia, della sana morale; ritarda la felicità generale, e rovina la massima parte de' miei Sudditi.

ARTICOLO IV.

I Ministri, che mi sono a fianco, non m'ingannano, come taluni vorrebbero persuadersi; non sono che Agenti fedeli sceltii con avvedutezza della mia tirannia, e severi esecutori della mia volontà.

ARTICOLO V.

I principj della rivoluzione Francese sono degni dell'amministrazione di tutt'i Popoli, ed è per questa ragione che io tento d'oppormi, e di combatterli.

AR-

ARTICOLO VI.

Chi dice Re, dice Tiranno.... ognuno corre in obbligo di adempire al ſuo dovere.... io adempio al mio.

ARTICOLO VII.

Ho rubbato la caſſa de' Poveri di Milano, e ſe mai vi ritorno, ſpero di uſurpare quella de' ricchi.... Coſa potrà da ciò deſumerſi? Ch' io amo l' eguaglianza.

ARTICOLO VIII.

Quel che m' afflige ſi è la diſerzione terribile, che manifeſtaſi tra le mie truppe; e prevedo, che ſotto i miei ſtendardi quanto prima non rimaranno che pochi Cavalli, pochi fucili, alcune pentole, alcuni barili... quale proſpetto!

Se però il noſtro Santiſſimo Padre il Papa, mio Alleato, e Correo non aderirà alla pace colla Repubblica Franceſe chiamerò ad impreſtito i bravi, e coraggioſi ſuoi Soldati in ſoccorſo de' miei.

Siete voi in ora diſpoſti ad accordarmi l' aſſoluzione?

Riflessioni sopra questa Confessione.

Quale potere segreto può trattenere la vendetta legittima del vostro popolo insolentemente oppresso?... Tu versi un sangue: ti vanti di essere nato coll'avido desiderio di spargerlo...... Ei tranquillo rimane! tu dici apertamente, che la guerra, che seguiti contro i Francesi è iniqua, e questo Popolo, che tu opprimi ti offre i mezzi di sostenerla, e che gli tuoi sudditi neghittosi per i proprj interessi sanno ancora ubbidire. Tutto ha un termine.... più il letargo è lungo, più è terribile la vendetta.... Un Cane tocco di rabbia può per qualche tempo dar la morte ad alcuni sgraziati, ma arriva quell'istante, in cui ciascuno si arma, si unisce; diviene l'oggetto d'una caccia generale, ed alla fine mortalmente soccombe.

Inginocchiati: il tuo popolo irritato si scuote, s'alza e ti parla; abbassa l'altiera fronte avanti quel potere che devi riconoscere, deponi dal capo la Corona, onde evitare la meritata pena di vederla strappare dalla tua testa.

del Cittadino Rattier
Ussero nel settimo Regimento